Giovedì 9 Marzo 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 58

ABBONAMENTO.
Giornale esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il grano nell'alimentazione

Il conoscere il numero dei mangiatori di pane sulla superficie del globo è certamente una ricerca, che tocca a molte difficoltà simultaneamente; le cifre ufficiali, sovente difettose, messe in rapporto alla popolazione, possono però dare in media una approssimazione abbastanza esatta, quando si pensi che nei paesi dove l'individuo consuma in un anno da un massimo di 2 ettolitri e 18 di grano a 1 ettolitro e 51.

Se esaminiamo le cifre della consumazione del grano nella razza caucasica si osserva un aumento continuo nella quantità importata dalle nazioni più civili.

Negli ultimi ventisette anni la Germania, ad esempio, è divenuta un formidabile importatore di grano: le sue importazioni aumentarono del 700 per cento. L'Austria-Ungheria ebbe nello stesso periodo un aumento di popolazione del 21.8 per cento con aumento del 56 per cento del terreno coltivato a grano, e l'esportazione tuttavia diminuì dell'80 per cento.

Se poi rivolgiamo la nostra attenzione sul consumo individuale del grano nelle nazioni di razza caucasica, le cifre dimostrano che nella Scandinavia esso aumentò del 100 per cento, in Austria-Ungheria dell'80, nel Belgio del 50, nella Francia del 20. Solamente la Turchia, la Russia e, con dispiacere dobbiamo aggiungere l'Italia, videro diminuire il consumo del grano. Da calcoli approssimativi desunti appunto dai rapporti della popolazione col consumo generale e individuale del grano, colla importazione e colla esportazione, si può stabilire che se nel 1871 il numero dei mangiatori di pane era di 371 milioni, esso crebbe nel 1881 a 416 milioni, ed ora si può valutare a 516 milioni. Un'idea approssimativa, perchè in questo genere di calcolo si urta contro troppe cause di errore. Ora la quantità di grano necessaria a tutti questi individui si è rappresentata nella cifra di 844 milioni.

Dal 1892 al 1896 la maggior parte dei raccolti del grano sono stati superiori ai bisogni, ciò che permise la costituzione di considerevoli riserve colle quali era facile supplire alle insufficenze nel caso di raccolti miseri; ma oramai le riserve sono presso a poco esaurite, il raccolto del 1897-98 è rimasto inferiore alla media: questo è un fatto che rende certamente grave la situazione. Il raccolto essendo stato di 698 milioni, si produsse un *deficit* di 146 milioni di ettolitri, che fu in parte coperto dai 100 milioni di ettolitri che formavano lo *stok* di riserva dato dall'abbondanza dei raccolti precedenti. Nell'Italia il fatto fu sentito gravemente e tutti ricordano ancora con dispiacere i terribili moti che afflissero le nostre regioni centrali e meridionali, e che ebbero un eco doloroso nei fatti di maggio a Milano.

Ora però che le riserve sono esaurite e si comincia anzi con un *deficit* di 34 milioni di ettolitri e con un maggior numero di mangiatori di pane e di frumento, abbiamo per l'avvenire una prospettiva poco confortante, a meno che i raccolti futuri non siano abbondantissimi.

Non ci restano più che due vie d'uscita: o aumentare la coltivazione a grano di tutti i terreni utilizzabili, oppure cercare di avere una iperproduzione con i mezzi che la scienza ci consiglia, e studiare profondamente quelli che ci fa prevedere che in un avvenire più lontano saranno atti a raggiungere questo scopo.

I calcoli di William Crookes, che si occupò in modo speciale dell'argomento, vengono alla conclusione che l'utilizzazione delle superficie arabili ancora disponibili nella zona temperata permetterà di produrre i 120 milioni di ettolitri necessari per nutrire i 250 milioni di uomini che verranno ad aumentare la popolazione che si nutre di pane di frumento fino al 1931; ma più tardi? Qui la questione diventa vitale, e il problema messo in questo modo richiede una pronta soluzione, perchè trent'anni se contano per qualche cosa nella vita di un individuo, sono un attimo nella vita dell'umanità.

È qui che conviene rivolgerci alle esperienze di laboratorio, all'applicazione dei trovati scientifici.

È riconosciuto che ogni cultura esige un ingrasso cosidetto « dominante »; il grano richiede l'azoto combinato e i sali di soda e di potassa e la silice, ma più che tutto gli è necessario l'azoto combinato. Gli altri costituenti esistono tutti nel terreno; ma per l'azoto, questo gas che ha tanta importanza nella pratica della vita e nella filosofia della scienza, viene preso dall'azoto atmosferico e non viene fissato nel terreno che molto lentamente e sotto date condizioni meteorologiche e geografiche. L'ammoniaca, che è sviluppata nella distillazione del carbon fossile nella fabbricazione del gas, è una quantità molto piccola; essa arriva appena alla cifra di 400,000 tonnellate. Il guano, che era uno degli ingrassi più usati, è oramai un capitale sul quale si fecero troppe manomissioni, e i grandi depositi naturali sono pressochè esauriti. La scoperta di Helbriegel e di Berthelot dei microrganismi così abbondanti nelle nodosità delle radici delle piante leguminose, che hanno la facoltà di combinare l'azoto atmosferico con altri corpi, aveva aperto l'animo a grandi speranze; ma esse furono deluse; del resto gli agricoltori conoscevano già empiricamente il valore di questo fatto, quando, per aumentare la produzione, facevano la rotolazione a quattro termini: leguminose, orzo, trifoglio e grano.

Il solo composto veramente utile e utilizzabile che si trova in tale quantità da poter essere usato come ingrasso è il nitrato di soda, o potassa, o salnitrio, di cui esistono sì grandi depositi al Chilì. Questa sostanza si trova nella pianura del Tamarugal, nelle provincie settentrionali del Chilì, dove la pioggia è rara e la fissazione dell'azoto al suolo e la sua combinazione in nitrato di soda per mezzo dell'azione lenta e graduale dei microbi nitrificatori è più facile.

Questi giacimenti, alla cui formazione furono necessari secoli di incessante lavorio da parte di agenti fisici e biologici, hanno preso ora una grande importanza commerciale: le esportazioni raggiungono la somma di 1,200,000 tonnellate.

Esperienze fatte da agricoltori inglesi da sir John Lewis nei loro campi di Rothamsted, per la durata di 20 anni, cioè 13 anni senza ingrasso e 13 anni consecutivi con aggiunta di nitrato di soda, fecero aumentare da 10.8 ettolitri di grano per ettaro a 22 ettolitri per la stessa superficie di terreno.

Ma anche le grandi quantità di nitrato di soda depositate nel lungo giro di secoli saranno o presto o tardi esaurite e non si rinnoveranno in quantità proporzionali al bisogno.

E allora? Gli studi dei chimici, e specialmente di Willian Crookes, sono diretti allo scopo di combinare artificialmente l'azoto atmosferico o di avere a buon mercato questo ingrasso necessario alla formazione del primo nutrimento delle razze civili. Questo scienziato dimostrò che l'azoto è un gas combustibile e che i prodotti di combinazione della sua fiamma sono appunto quelli così necessari all'accrescimento del grano. Questa dimostrazione teorica attende ora un mezzo pratico che permetta l'utilizzazione di questo fatto su vasta scala, di modo che se ne risentano gli effetti economici e sociali.

Le razze che si nutrono di pane di frumento sono, sebbene per altri rapporti inferiori a quelle che si nutrono di maiz, di riso, di miglio o di altri grani, superiori sotto il punto di vista del progresso materiale e morale, e non per nulla l'umanità più civilizzata considerò il grano come uno degli alimenti più convenienti allo sviluppo delle parti più nobili dell'organismo.

C. P.

Le discussioni interminabili

Roma 8. — Il Ministero è preoccupato per l'andazzo delle discussioni parlamentari, che prendono proporzioni insolite. Basti dire che vi sono quaranta inscritti per la discussione generale del progetto sull'autonomia universitaria. Il Ministero domanderà, quando la Camera stessa altrimenti non provveda, che si tengano sedute mattutine ogni giorno.

IL RE IN SARDEGNA

Roma 8 — I Sovrani visiteranno la Sardegna, partendo da Roma il giorno 10 aprile. I Reali saranno accompagnati dall'on. Pelloux e da due altri ministri.

È probabile che, nel ritorno, i Reali tocchino Messina, per presenziare la inaugurazione del monumento agli artiglieri morti nell'Eritrea.

I reali saranno di ritorno a Roma il giorno 16.

L'ITALIA IN CHINA

La Francia se ne disinteressa
L'attitudine delle altre Potenze.

Roma 8 — Stamane ebbe luogo un Consiglio ristretto di ministri. Si discusse l'affare della concessione della baia di San Mun. Si assicura che la Germania e l'Inghilterra appoggiano fortemente le domande dell'Italia.

Parigi 8 — I giornali pubblicano una nota dichiarante assolutamente inesatto, che il ministro francese a Pechino abbia fatto qualsiasi passo presso il Tsung-li-Yamen onde fare respingere la domanda dell'Italia relativamente alla baia di San Mun. La nota soggiunge che è inutile rilevare il carattere tendenzioso di tale informazione, attribuente al rappresentante francese una attitudine contraria alle istruzioni del suo Governo.

Roma 8 — L'*Italie* si dice autorizzata ad affermare che nessun Gabinetto europeo si oppone alla cessione della baia di San Mun all'Italia. La cessione della baia sarà un fatto compiuto entro il mese corrente.

L'informazione del *Fanfulla*, che i marinai della regia nave *Marco Polo* fossero sbarcati, tornando poscia ad imbarcarsi, per ordini ricevuti da Roma, nei circoli parlamentari viene dichiarata senza fondamento.

Londra 8 — Il *Morning Post* ha da Berlino che Macdonald notificò al Tsung-li-Yamen, che l'Inghilterra approva la domanda dell'Italia.

Il *Daily Mail* ha da Washington, da fonte autorizzata, che il Governo federale rimane indifferente circa la spartizione della China.

Una tragedia a Bologna

Maestro ucciso per isbaglio.

Bologna 8 — Presso Montefiorino, Gallo Vincenzo, ex-furiere, negoziante in coloniali, per gelosia di mestiere sparò una fucilata carica a pallettoni contro certo Mussiati, uccidendo invece il maestro Bernabei, nonchè ferendo certa Filomena Maestri. Indi con un'altra fucilata feriva certo Marastani. Poi, sempre armato, si rifugiò in una fogna; ove cittadini e carabinieri gli diedero la caccia arrestandolo.

IL COMMERCIO DEL BENADIR

Roma 8 — I rapporti ricevuti sul commercio del Benadir sono sempre soddisfacenti e fanno prevedere un continuo e progressivo sviluppo nel cambio dei prodotti fra l'Italia e quella colonia. Il commercio complessivo di esportazione e di importazione del Benadir ammonterebbe ad oltre 4 milioni di lire annue.

COME FU RIAPERTO IL PROCESSO ACCIARITO

Roma 7 — Incomincia a farsi un po' di luce sulle circostanze che determinarono la riapertura del processo a carico dei complici di Acciarito. Questi, in seguito a domande, avrebbe finito col fare molte confessioni importanti.

Ceccarelli gli avrebbe detto una sera in un'osteria:

— Tu non avresti mai il coraggio di ammazzare un pezzo grosso.

Poco tempo fa, in carcere, l'Acciarito chiese di parlare al Direttore, col quale, avuta l'udienza, si lagnò del vitto che a lui era somministrato. Il Direttore gli rispose:

— Vedete, mentre voi siete qui, al reclusorio, i vostri amici passeggiano tranquillamente in città e vanno all'osteria.

L'Acciarito rispose:

— Questo è vero, ma i miei amici verranno a liberarmi, quando trionferà l'anarchia.

— No — ribatte il Direttore — anche trionfando l'anarchia, i vostri amici si burleranno di voi, perchè a sè attribuiranno il delitto, considerando voi uno strumento qualsiasi.

Mosso in tale sospetto, Acciarito avrebbe confessato di non essere stato uno strumento volgare, raccontando che vi fu complotto, con conseguente estrazione a sorte del suo nome.

Roma 7. — Assicurasi che sia avvenuto oggi nel carcere di Regina Coeli il confronto di Acciarito coi nuovi arrestati. Il confronto fu lunghissimo.

Affermasi che Acciarito avrebbe confermato le sue rivelazioni.

Roma 8 — Viene da fonte ufficiosa smentita la notizia dell'arresto a Vienna dell'ex gerente dell'*Avanti*, Cherubino Trenta, uno dei complici di Acciarito nell'attentato contro il Re. Il Trenta non si trova più in Austria, donde fu espulso; si crede che egli siasi rifugiato in Grecia.

La calma a Gedda

Costantinopoli 8 — A Gedda fu ristabilito l'ordine. Da ieri le botteghe sono riaperte. Rispondendo ad un reclamo inglese, il gran visir dichiarò che gli oggetti tolti dai tumultuanti ai pellegrini indiani, per il valore di 2000 lire, fu restituito ai derubati.

Alla Mecca si è verificato un caso di peste.

DOPO LA CATASTROFE DI TOLONE

Due gravissimi fatti

Tolone 8 — Due gravissimi fatti sono avvenuti ieri, che produssero grande emozione nella cittadinanza.

Il primo è questo: Furono rinvenute nella mattinata dodici cartuccie di dinamite dietro la polveriera di Montely, in prossimità di Tolone, contenenti una quantità considerevole di melinite e dinamite.

Il secondo fatto è questo. Nella nottata, mentre pioveva dirottamente, furono tirati due colpi da fuoco sulla sentinella della stessa polveriera, che però non venne colpita.

Uscito il corpo di guardia, si ricercarono vanamente gli autori dell'attentato.

L'inchiesta aperta per scoprire le cause dello scoppio della polveriera di Lagoubran, non ha dato finora alcun risultato positivo.

Il discorso dell'on. Gianturco

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

Le proposte del Governo.

Ciò posto veniamo ai disegni del Governo. Questi disegni inducono una vera modificazione dell'Editto Albertino, ma non è di questo che mi preoccupo, perchè, anche ammesso che l'Editto debba considerarsi come una legge statutaria, tutti sappiamo che per la nostra pratica costituzionale lo Statuto si può modificare come le altre leggi dello Stato e che per modificarlo non è necessario convocare una Costituente; non mi preoccupo dunque di ciò e non trovo neppure fondato il ragionamento dell'on. Sonnino il quale diceva: Visto che quello che volete è già arbitrario, mutiamo l'arbitrio in legge.

Ma se l'arbitrio è arbitrio, tale rimarrà anche quando l'avrete convertito in legge: bisogna guardare all'intrinseca natura della disposizione e vedere se è giustificata da ragioni obbiettive.

Ora, venendo a questo esame, lo Statuto fondamentale dice: « La stampa è libera; una legge ne reprime gli abusi ». Vi è alcuna ragione per dipartirsi da questo concetto dello Statuto, cioè che la legislazione della stampa debba essere veramente repressiva? Io credo di no.

Io credo che il divieto dello Statuto di adottare i provvedimenti preventivi si debba estendere anche a quei provvedimenti che, pure essendo l'effetto di una condanna ed avendo quindi formalmente il carattere di provvedimenti repressivi dal punto di vista formale, di vista pratico, sono invece essenzialmente dei provvedimenti preventivi. Poichè è inutile illudersi, o signori; se stabilirete l'obbligo di presentare la copia del giornale due ore prima, data la vita moderna così vertiginosa ed avida di notizie, quando voi avrete stabilito la sospensione per tre mesi prima di esser sicuri che il giornale condannato ricada nel reato, voi ne avrete decretata la morte.

Ora, prima di venire a questi provvedimenti estremi, bisognerebbe che fosse dimostrata la necessità di sacrificare i principii di diritto pubblico e la proprietà privata, poichè il giornale è una proprietà privata come tutte le altre e dà origine talvolta a grandi intraprese ed anche sotto questo rispetto merita quella tutela, che non mi pare sia stata nel pensiero del redattore del progetto.

Io credo anzi, che si debba riesaminare la materia del sequestro; era per esempio ottima la disposizione del progetto del mio amico Bonacci, che dentro un certo termine fosse seguito al sequestro il giudizio.

Io capisco la difficoltà di mettere in pratica questa disposizione perchè essendo di regola il reato di stampa di competenza della Corte di Assise, ne viene di conseguenza che il presidente della Corte d'Assise, anzichè giudicare i detenuti che ne hanno assai maggiore diritto, dovrebbe invece assistere a questi dibattimenti ed alle prediche dei veri e falsi tribuni; è naturale che preferiscano di giudicare i detenuti, perchè la libertà personale pare a loro e pare anche a me, anche più sacra che non la libertà di stampa. Ma pure qualche temperamento si potrebbe escogitare: anzi io andrei più oltre: si potrebbero a questo proposito adottare i regolamenti che vigono perfino in Austria, cioè di non sequestrare il giornale in tutta la sua edizione ma soltanto con tratti d'inchiostro cancellare gli articoli sovversivi o diffamatorii. Tanto è in Austria e anche in Germania il rispetto per la proprietà privata! Voi, con questi provvedimenti, con tre mesi di sospensione e con l'obbligo di presentare la copia due ore prima, voi venite assolutamente a distruggere la proprietà privata sotto la parvenza giuridica di provvedimenti semplicemente repressivi.

E poi, da chi e in qual modo onorevoli colleghi verrebbe decretata la sospensione; in qual modo verrebbe regolato l'obbligo di presentare la copia due ore prima?

L'articolo 2 dice che quando il giornale, entro un anno della prima condanna, sia di nuovo condannato, il giudice potrà ordinare il deposito di una cauzione da 300 a mille lire.

È inutile che mi fermi su questo punto, perchè questa misera cauzione non avrebbe alcuna importanza per i grandi giornali ed ucciderebbe i piccoli.

Nell'articolo 3 si dice che dopo due condanne l'autorità giudiziaria può ordinare che il giornale non sia venduto se non due ore dopo la consegna della copia.

Nell'articolo 4 si dice, che in caso di condanna il giudice potrà, su richiesta del Pubblico Ministero, ordinare la sospensione per tre mesi.

Ora io mi domando: secondo quali criteri il magistrato deciderà nei singoli casi se convenga o meno ordinare la sospensione per tre mesi, la cauzione, o gli altri simili provvedimenti? E chi salverà il giudice dall'accusa di aver servito alle intimazioni palesi o segrete del potere esecutivo, e che non è stato altro se non uno strumento di vendetta? Sopratutto in questo nostro paese dove la mancanza di opportune garanzie in materia di promozioni e di tramutamenti espone i giudici più che in altri Stati non sarebbero, alle più volgari accuse? Se questi magistrati noi li intrufoleremo da per tutto — li abbiamo già intrufolati nelle elezioni politiche, nelle amministrative — se domani li intrufoleremo anche in ciò che si riferisce alla polizia della stampa, noi li avremo irremissibilmente perduti nell'opinione del popolo; e aver perduto la magistratura significa aver perduto lo Stato.

Come assicurare le due responsabilità.

In fondo, che cosa si propone il Governo e che cosa ci proponiamo noi? Il Governo, a parer mio, si propone di risolvere il problema stesso della legislazione inglese, assicurare la responsabilità civile e penale; quindi liberissima la stampa, una legge ne reprime gli abusi e li reprime in modo che i colpevoli non sfuggano alle sanzioni del codice penale e di quello civile. Ed allora io vi dichiaro che se ciò si vuole, bastano alla riforma due soli articoli, assicurando la responsabilità diretta di colui che ha commesso il reato di stampa, e assicurando con la forma del pegno legale o con altra che si potrebbe escogitare, la responsabilità civile. Tutto il resto è vano, è un bagaglio farraginoso che dobbiamo lasciare per via.

E io credo che si potrebbe dopo ciò anche abbandonare il famoso articolo delle notizie false. Il codice penale vigente punisce le notizie false tendenti a far mutare il corso dei valori di Borsa; ed io credo che l'ordine pubblico sia ben più prezioso che un titolo di Borsa, quindi è perfettamente giustificato il punire le notizie false che turbino l'ordine pubblico.

Ma, intendiamoci bene, questo articolo può dare origine a infinite odiose persecuzioni; i giornali, fra le altre cose, fanno lo scandaglio della pubblica *opinione*, qualche volta anche *con canards* e con *ballons d'essai*: e solo perciò li stimerete incorsi in questo grave reato?

Se si vorrà mantenere questo articolo, lo si dovrà circondare di tutte le opportune cautele: stabilire, per esempio, che il giornalista sia punibile per queste notizie false solo quando queste abbiano effettivamente turbato, non la pubblica tranquillità, ma l'ordine pubblico, che è cosa assai diversa e più grave.

Io credo di aver così brevemente delineato le *riforme, a parer mio indispensabili*, per quanto riguarda l'Editto sulla stampa. Veniamo ora all'articolo *col quale non si modifica l'Editto sulla stampa*, e invece lo si conferma: la materia cioè della diffamazione. Si è gridato molto contro l'articolo, il quale vieta la pubblicazione di resoconti di processi di diffamazione, senza badare che nell'Editto Albertino c'è lo stesso divieto in una forma più modesta e *precisa*, cioè è *vietata la pubblicazione* del resoconto dei dibattimenti per offese all'onore, quando si tratti di dibattimenti in cui non sia ammessa la prova.

L'art. 11 dell'Editto dice così: « Sotto la medesima pena da lire 100 a 500 è *vietata la pubblicazione di atti di istruzione* in fatto di ingiurie, nei casi in cui la prova di fatti infamanti od ingiuriosi non è permessa dalla legge ». A questo articolo io sono pienamente favorevole anche per considerazioni tratte dalla legislazione comparata.

La pubblicazione dei resoconti.

L'articolo 39 della legge francese del 1881, è molto più grave di quello proposto dal Ministero. Esso detta così: « È vietato di render conto dei processi di diffamazione quando la prova dei fatti diffamatori non è autorizzata; la sola querela potrà essere pubblicata dal querelante ». E poi soggiunge ancora:

« In qualunque causa civile (anche nelle cause civili) le Corti ed i Tribunali potranno vietare il resoconto del processo. Questi divieti non si applicheranno alle sentenze, che potranno essere pubblicate ».

In quella Inghilterra, tante volte citata, la legge del 1888, che ha riassunto la pratica anteriore, che cosa dispone? È data facoltà alle Corti ed ai Tribunali di vietare, *ogni qualvolta lo credano utile*, la pubblicazione dei resoconti. Quando un giornale, contrariamente agli ordini della Corte, pubblichi il resoconto, allora si è colpevoli di *contempt*, di disprezzo verso la Corte, e la cosa diviene assai più grave e si va incontro a pene gravissime. In presenza di tutto ciò, che si fa in paesi liberi sul serio, si potrà continuare a credere in Italia che, anche quando si tratti di accuse che toccano la vita privata, debba essere tollerata la pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti! *(Bravo!)*

Basterà — e *rispondo così al mio amico* onorevole Galimberti — per un uomo onesto ingiustamente diffamato, pubblicare la sentenza, in cui è riassunta l'istruttoria e vagliata la prova in contraddittorio.

E giacchè sono a questo punto, io credo che noi dobbiamo riportarci completamente all'Editto Albertino: cioè divieto della pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti delle cause, fra privati, libera pubblicazione quando per legge è ammessa l'*exceptio veritatis*. A questo proposito io non esito a dichiararmi *favorevole ad una estensione della exceptio veritatis*; non temo la libertà e la luce, trattandosi di aspiranti alle pubbliche cariche o di direttori di giornali politici; non esito neppure a dichiararmi favorevole ad una diminuzione della pena, presentemente troppo grave, contro la diffamazione, quando sia trovata la buona fede, quando la notizia sia data nel pubblico interesse, poichè il direttore di un gran giornale non può sempre controllare tutto quello, che gli vien riferito. *Quando invece* si tratta di pubblici ufficiali e della vita pubblica, in questa Roma, dove fu libera l'accusa popolare, libero sia pure il dibattimento, libero il resoconto.

E consideri la Camera se questa non sia l'occasione opportuna per modificare gli articoli 124 e 127 del Codice penale; se, *cioè*, per le offese che non toccano i privati cittadini, ma il Capo dello Stato, la Camera, il Senato, la magistratura, non credano di abolire la necessità della autorizzazione, per cui tanto vilipendio e quotidianamente gettato sulle nostre istituzioni. *(Bene! Bravo! — Approvazioni).*

Ben è diversa la condizione quando il Pubblico Ministero agisce di sua iniziativa, da quando per agire ha bisogno dell'autorizzazione.

La condizione delle parti in questo ultimo caso, è mutata, difficile diviene il compito dell'accusa: l'una delle parti è contro l'altra armata, quasi fossero in pari condizioni, laddove nessun conflitto si deve ammettere fra gli alti poteri pubblici e la stampa, la quale li abbia vilipesi.

. . . .

Come ieri abbiamo avvertito, diamo la conclusione o fine del discorso dell'*on. Gianturco*, che illustra il voto di sabato, e ciò che la Camera rispetto ai provvedimenti ha voluto con esso significare, meglio di qualunque articolo nostro o di altri.

La necessità delle riforme.

Gianturco — Non credo intempestive queste *riforme per la ragione che ho* udito molte volte enunciare in questa aula, cioè che la calma è ormai ristabilita. Nè io vorrò biasimare il Governo per aver presentato ora questi progetti, e non nei tempi prossimi alla sedizione; questi grandi problemi impongono una grande calma.

I Parlamenti, *consci* della loro missione, non possono e non debbono deliberare nel momento in cui la piazza tumultua.

D'altronde, le parole stesse, pronunziate nella tornata di sabato scorso, dall'onorevole presidente del Consiglio, lasciano dubitare che il fuoco covi ancora sotto le ceneri; l'ordine pubblico è ancora oggi sordamente minacciato da quelle stesse cause che produssero i moti di maggio; cause diverse, diversamente operanti secondo le regioni italiane, ma di cui l'una non esclude l'altra; di cui anzi l'una rafforza l'altra.

Cause economiche, cause politiche, cause sociali, cause religiose, tutte hanno *concorso* a scemare la forza di coesistenza e di resistenza dello Stato, ed a far sì che il moto divenisse turbine.

Ma che forse siamo divenuti più ricchi dal maggio 1898 in qua? *(Bene!)* O l'azione dei partiti sovversivi è divenuta meno viva che per lo passato? *(Commenti)*. O la scuola è divenuta più educatrice che non sia stata per il passato? O si è ridestato nelle plebi il sentimento religioso? Notate, o signori, che le condizioni dell'Italia, in cui tante cause continuano ad operare, sono veramente gravi, più *gravi* che quelle di qualunque altro paese d'Europa. Purtroppo in questo nostro paese le *classi dirigenti si sono appartate*, hanno lasciato lo Stato solo nell'aspra lotta. *(Bravo!)* E il vecchio spirito di ribellione di tratto in tratto manda i suoi foschi bagliori in questo paese dove il Governo è ancora considerato un nemico, dove ogni offesa al Governo è coraggio, ogni lode è *servilismo* *(Bene! Bravo!)*; in questo paese dove l'imperfetta educazione civile trae alla violenza, dove la discontinuità dell'azione del Governo e il migliore presidio dei partiti sovversivi.

Quanto è diversa la condizione degli altri Stati la cui legislazione ho sentito ricordare in questa discussione.

Governo isolato e classi dirigenti inerti.

Si è parlato tante volte dell'Inghilterra. Quanto è diversa la condizione di quel grande paese, dove le classi dirigenti sono il miglior sostegno, il miglior presidio dello Stato; dove l'educazione civile antica fa sì che la pace pubblica sia in cima del *pensiero di tutti*; dove, quando gli anarchici, dopo la bomba di Vaillant, vollero tentare una dimostrazione che il Ministero dell'interno aveva vietato in Trafalgar Square, la popolazione insorse e furono dispersi, non dalla polizia, ma dal popolo inglese, e la polizia dovette accorrere per difenderli *(Bene! Bravo!)*; dove un sereno spirito di continuità guida e dirige tutta quanta l'azione governativa!

Da noi invece, scemate le forze di resistenza e di coesistenza dello Stato, il moto *divenne turbine*; ora naturale che ciò avvenisse, dopochè l'opera di propaganda dei partiti sovversivi aveva acuito gli appetiti delle plebi, predicando loro quotidianamente le amare parole di Fausto: « Maledetta la fede, maledetta la speranza, maledetta, sopratutto, la pazienza ».

Orbene, noi vogliamo che il moto sia *moto, e non turbine*; noi vogliamo che il Governo possa difendere vigorosamente le istituzioni costituzionali. Sia questa la nostra formula: Nulla che impedisca l'evoluzione pacifica; tutto, perchè non si rinnovino la sedizione e la rivolta.

Certo, non basterà avere infrenato la licenza della stampa e delle associazioni; molte riforme richiedono gli interessi delle classi lavoratrici, di quelle sopratutto che vivono nelle campagne, e che, pur sopportando tutto il peso delle imposte, pur versando per la patria il loro miglior sangue, non godono equamente i benefici della civiltà e della libertà. *E non venga* lo Stato italiano, che pure ha servito, coi dazi sui cereali, agli interessi degli industriali e dei proprietari di terre, non venga a declinare la sua competenza solo quando si tratta di prendere a cuore gli interessi della plebe che lavora, e le grandi questioni che caratterizzano questa fine di secolo e travagliano le menti dei pensatori.

L'onorevole Galimberti ha detto: « Voi avete fiaccato le sedizioni, ma non fiaccherete le idee ». No, onorevole Galimberti: non è nostro proposito *di fiaccare nessuna idea*; anzi, se nelle novissime utopie vi è qualche parte di verità, se talvolta in esse è senso di giustizia, sia nostra la lode di avervi fatto ragione. Lo Stato moderno non può rinunziare all'ufficio di tutore dei deboli nella lotta brutale della vita economica e sociale. L'Inghilterra stessa ha riconosciuto questa verità; e, pur non avendo una legislazione sociale come quella della *Germania, ammantata di scienza, ha una* legislazione sociale altrettanto efficace. E noi, classi dirigenti, dobbiamo pur ricordare *che la maggior forza* dei partiti sovversivi non è stata nell'efficacia delle loro dottrine, ma è stata purtroppo negli errori e nelle colpe nostre. *(Commenti)*.

Noi dobbiamo mostrare con la propaganda altrettanto efficace quanto la loro, con la costante sollecitudine per la cosa pubblica, di sentire anche noi viva ed operosa la solidarietà umana; dobbiamo mostrare che il nostro cuore e la nostra mente non sono fatti ottusi da antiquati pregiudizi, nè abbuiati, come essi dicono, da interessi di classe.

Il Profeta... svelato.

Il principe di Bismarck, in uno dei suoi famosi discorsi, ricordava quel poemetto di Tommaso Moore, il « Profeta velato », che anche a me ricorre alla mento, in questo momento. Quel Profeta si tirava dietro le turbe, affascinate dalle sue parole e dal mistero che nascondeva il suo volto. Le plebi lo seguivano immaginando occhi scintillanti di divina bellezza dietro a quel velo; finchè il velo cadde, e le turbe, atterrite, videro un viso orridamente sfigurato e quasi cadaverico.

Ebbene, o signori, spetta a noi, con la propaganda, con le opere, con la viva sollecitudine per ogni umano dolore, strappare il velo del nuovo Profeta; togliere agli *apostoli delle funeste* utopie il privilegio della sollecitudine verso gli umili; aprire la mente delle plebi, il loro cuore, agli ideali eternamente giovani della patria e della giustizia. *(Vive approvazioni ed applausi. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*.

Tre socialisti italiani espulsi dalla Svizzera

Berna 8 — L'Agenzia Svizzera pubblica che il Consiglio federale ha deciso la espulsione di Ettore Jotti di Reggio Emilia falegname, di Eugenio Ciacchi di Firenze pubblicista e di Francesco Speroni di Tradate stuccatore.

I tre espulsi risiedevano a Zurigo e partecipavano alla commissione esecutiva della Unione socialista italiana in Svizzera.

Essi sono autori dell'articolo, pubblicato sul giornale *Il Socialista* di Lugano, in cui si attaccava violentemente il Governo italiano per la presentazione dei progetti politici alla Camera e si invitava i nazionali italiani residenti nella Svizzera ad una azione.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il diritto e la giustizia, messi in bilancia coll'interesse e la passione, pesano così poco come dei biglietti di banca contro una manata di soldi.

×

Cognizioni utili.

Sapone da smacchiare.

Un buon sapone da smacchiare, che costa poco e dura molto, si ottiene con: sapone bianco ridotto in pezzi gr. 70, alcool gr. 35, tuorli d'uovo due o tre, essenza di terebentina gr. 25.

Si amalgamano bene queste sostanze e il liquido si indurisce con polvere di magnesia, tanta quanta occorre a rendere il miscuglio duro come un mastice.

Per servirsene, non si ha che a bagnare la macchia con un po' di acqua e passarvi sopra il sapone; si strofina con una spazzola alquanto resistente, fino a che la macchia sparisce. Infine si lava con acqua fresca, si torce e si lascia asciugare.

×

La sfinge.

Monoverbo.

EFET

Spiegazione della sciarada precedente.

PO-ETA-RE.

×

Per finire.

Un viaggiatore, montando in uno scompartimento di un treno, inciampa fino quasi a rompersi l'osso del collo. Gli esce fuori un moccolo.

— Chi bestemmia va all'inferno! — dice uno dello scompartimento.

— Ho il biglietto d'andata e ritorno! — risponde l'altro.

PROVINCIA

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni: Tisocco cancelliere alla Pretura di Jesi è tramutato a San Daniele del Friuli; Gasparetti, id. da San Daniele a San Donà di Piave; Cristofoli, id. da Motta di Livenza a Palmanova; Tocchio, sostituito segretario alla Procura di Udine è nominato cancelliere alla Pretura di Motta di Livenza; Turchetto, vice cancelliere al secondo Mandamento di Venezia, *è nominato cancelliere* alla Pretura di Latisana; Missioni vice cancelliere alla Pretura di Moggio è incaricato a reggere la cancelleria della Pretura di Pieve di Cadore; Mazzoni vice cancelliere alla Pretura urbana di Venezia è tramutato a S. Vito al Tagliamento.

GRAVE INCENDIO

Una filanda distrutta.

Casarsa, 8 marzo.

Questa mattina verso le 4 e mezza scoppiava improvvisamente un violento incendio nel setificio di proprietà del conte dott. Burovic.

Le fiamme ben presto si propagarono all'intero fabbricato, distruggendo cinquanta bacinelle, una considerevole quantità di seta lavorata e tutto il macchinario. Rimasero in piedi soltanto i muri anneriti e crollanti.

Si calcola che il danno sia di circa cinquantamila lire. Tutto era assicurato presso la Società « Reale » di Torino.

Secondo le voci che corrono, la causa dell'incendio si attribuisce a qualche lume lasciato inavvertitamente acceso.

Sul luogo accorsero prontamente le pompe del Comune, carabinieri, guardie di finanza, guardie campestri, ferrovieri, e buon numero di abitanti, i quali tutti si prestarono alacremente per domare il vorace elemento, ma purtroppo senza frutto.

C.

UDINE

Inverno in ritardo. Oggi piove: vien giù una pioggerella minuta minuta e fitta fitta, che di prima mattina era mista a qualche fiocco di neve. Il cielo è tutto coperto; l'aria rigida. Giornata grigia e triste.

PER GLI EMIGRANTI.

Il marchese Malaspina di Carbonara ministro d'Italia in Buenos-Aires, ha comunicato al Ministero degli esteri, un dettagliato rapporto sull'emigrazione italiana nell'Argentina.

Dopo avere segnalato che nel 1897 giunsero nell'Argentina 44,678 italiani, che l'emigrazione in genere e con essa l'italiana è andata leggermente scemando nel 1898, spiegandone le ragioni, il marchese Malaspina dice che in quest'anno il bisogno di braccia si è fatto sentire in modo rilevante a causa dello straordinario raccolto del grano che ha segnato per quantità e qualità una fra le migliori annate agricole di cui si sia serbato ricordo.

L'Argentina, prosegue il rapporto, ove senza difficoltà possono essere collocati ben 80 mila immigranti, è e rimarrà il terreno più adatto per l'emigrazione italiana, limitata però ai lavoratori della terra, che hanno la sicurezza di campare facilmente la vita, laddove le persone dedite a professioni e ad arti liberali sono esposte alle più crudeli disillusioni.

La relazione conclude assicurando che, a proposito di emigrazione agricola, nel governatorato di Misiones sono disponibili numerosi lotti di terreno della superficie di 100 ettari caduno al prezzo di 2 pezzi l'ettaro (lire 5.30 circa, al corso attuale) frazionabili in appezzamenti di 25 ettari per maggior facilità delle famiglie coloniche che volessero farne acquisto.

Il pagamento può effettuarsi in cinque rate annuali. I terreni sono di ottima qualità, adatti a varie culture e destinati ad acquistare valore.

***

Informazioni non meno buone fornisce il cav. Capelli, console in porto Allegre, sulle condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile, e specialmente nello Stato di Rio Grande do Sol.

Quivi il clima essendo salubre, l'agricoltore italiano, da solo, senza l'appoggio morale o materiale di chicchessia, è riuscito ad ottenere risultati più che soddisfacenti.

Nelle colonie attualmente amministrate dallo Stato, una famiglia che disponesse del capitale di lire 1040 (pari a 1,300,000 *reis*), si troverebbe, fin dal principio, in condizioni eccezionalmente buone.

***

Il *Consiglio di Stato del Canton Ticino* (Svizzera) ha emanato un decreto col quale si stabiliscono misure restrittive per i suonatori ambulanti forestieri.

***

Il console italiano in Budapest consiglia gli operai italiani, specie quelli della provincia di Aquila, che emigrano in Serbia, Rumania e Bulgaria, di munirsi di passaporto per l'estero onde evitare gravi inconvenienti con le polizie locali.

"Valeriano,,. L'interessantissimo romanzo della Berton-Fratini, testè pubblicato nelle appendici del *Friuli*, e che tanto piacque ai lettori, può aversi ora in volume al prezzo di lire 2 presso i negozi Barduso, Gambierasi e Tosolini. L'edizione è elegantissima, di 300 pagine in ottavo.

Le tariffe ferroviarie e i carri. La Commissione parlamentare pel progetto concernente i ribassi delle tariffe ferroviarie, ha domandato, tra le altre proposte formulate, che il ministro dei lavori pubblici provveda all'aumento del materiale ferroviario, in vista del crescente movimento portato dal ribasso delle tariffe.

Il ministro rispose che ha già autorizzato il noleggio di altri milletrecento carri.

Esposizione di crisantemi. Il Comitato ordinatore della prima Esposizione di crisantemi ha diramato la seguente circolare:

« *Ai coltivatori di crisantemi!*

All'idea della Società protettrice dell'infanzia di promuovere a Udine nel prossimo novembre un'*Esposizione di crisantemi*, venne fatta la più lieta accoglienza, e ciò incoraggiò il nostro Comitato ad adoperarsi con amore perchè questa impresa gentile e benefica ad un tempo, raggiunga il più completo successo.

È questa l'epoca più opportuna di preparare o provvedere le piantine che devono produrre i fiori per la Mostra.

Il Comitato perciò si rivolge a tutti i dilettanti ed ai floricultori di professione, esortandoli a voler apparecchiarsi al Concorso, della cui buona riescita non è più lecito dubitare.

Avvertesi fin d'ora che il programma sarà largo; non mancheranno sezioni speciali e premi per i giardinieri di professione e per gli amatori, per i grandi e piccoli dilettanti; si ammetteranno piante in vaso e fiori recisi, colture a fiori grandi ed a fiori piccoli, purchè ben riescite e che corrispondano alle nuove esigenze di questo ramo del giardinaggio.

In attesa della prossima pubblicazione del programma, il Comitato si mette a disposizione dei floricultori per qualunque schiarimento tecnico o relativo all'ordinamento dell'Esposizione ».

Un Oratorio dell'abate Perosi al "Sociale,,? Il *Cittadino Italiano* annunciava ier sera che « l'Oratorio del Perosi (la *Risurrezione di Lazzaro*) sospeso iersera a Gorizia, per sopravvenuta indisposizione del maestro concertatore Tango, verrà dato al nostro Sociale venerdì sera, e con tutta probabilità si ripeterà per due o tre sere ».

Abbiamo assunto questa mattina informazioni da chi era in grado di darcele sicure, ed abbiamo saputo che la notizia del *Cittadino* non ha — almeno per ora — alcun fondamento.

Sarebbe desiderabilissimo, del resto, che potesse avverarsi in seguito.

Per gli Stabilimenti orticoli nazionali. I proprietari di Stabilimenti orticoli che desiderassero essere inscritti nell'elenco degli Stabilimenti ammessi a spedire, negli Stati aderenti alla convenzione antifilosserica di Ginevra, i vegetali senza l'obbligo di esibire il certificato d'origine e la nota dello speditore, dovranno entro il 23 corrente mese presentare analoga domanda alla locale Prefettura.

Istituto Filodrammatico Udinese. I soci sono convocati in assemblea generale questa sera alle ore 8 precise, nella sede della Società (Sala superiore del Teatro Minerva) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione del Consuntivo 1898 sopra rapporto dei Revisori;
3. Approvazione del preventivo 1899;
4. Nomina del Presidente;
5. Nomina di quattro consiglieri;
6. Nomina di tre Revisori del Consuntivo 1899.

Mezza Quaresima. Ricorrendo la mezza Quaresima, stasera alle ore 8, nella sala Cecchini, avrà luogo un grande ballo mascherato.

L'orchestra del Consorzio filarmonico eseguirà i migliori ballabili dell'ultimo repertorio.

Ingresso indistintamente cent. 50; le signore mascherate cent. 20; per ogni danza cent. 20. Abbonamento al ballo per tutta la notte lire 2.50.

Sprovvisto di mezzi. Ier sera presentavasi in caserma delle guardie di città un individuo che si qualificò per Pini Emilio fu Daniele d'anni 30, già impiegato presso l'Orfanotrofio di Pisa, dichiarandosi sprovvisto di mezzi. Venne passato in vicolo Porta in attesa delle informazioni dell'autorità di Pisa.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 14 marzo vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 20 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *cav. Luigi Cantarutti*, profondamente commossa per le numerose dimostrazioni di affetto e di stima tributate all'amato estinto, porge a tutti col cuore i più vivi ringraziamenti.

Udine, 9 marzo 1899.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore de' suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba.
Via Belloni N. 5, porta piccola.

Leggere in quarta pagina:
Pillole di catramina — Bertelli.
Chinina Migone.
Navigazione Generale Italiana.
Carbolineum Zundel.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.2	751.6	751.3	748.3
Umido relativo	58	57	60	-
Stato del cielo	ser.	misto	cop.	piovv.
Acqua cad. mm.		—	—	gocce
Velocità e direzione del vento	calma	4 NW	calma	2 E
Term. centigr.	1.6	5.9	2.8	2.2

8 Temperatura: massima . . . . . 7.0; minima . . . . . . —2.6; minima all'aperto —4.4
9 Temperatura: minima . . . . . . —0.5; minima all'aperto —0.8

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi intorno levante; cielo nuvoloso o coperto; pioggie.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 8 marzo.

Palese Giacomo di Giovanni, d'anni 20 e Comini Giovanni di Giovanni, di anni 20, entrambi braccianti da Artegna, imputati di furto di una carretta del valore di lire 110 a danno di Londaro Valentino di Lusevera, commesso il 29 dicembre 1898, furono condannati il primo a giorni 75 ed il secondo a giorni 62 di reclusione.

— Londaro Luigi fu Giovanni, d'anni 55, da Lusevera, imputato di furto aggravato di legna, del valore di lire 20, a danno di Sinicco Valentino, fu assolto per non aver preso parte al furto.

Corte d'Appello di Venezia.
Udienza 8 marzo.

Arlavigh Antonio, d'anni 33, da Bottenico, condannato a un anno e giorni 15 di reclusione per ferimento, ottiene dalla Corte la riduzione della pena a mesi 6 e giorni 15.

— Sinor Luigi detto Pisulin, da Prosenicco, condannato alla detenzione per mesi 25 e alla multa in lire 301 per contrabbando in unione, ha dalla Corte confermata la condanna.

SPORT

Per l'educazione fisica.

Telegrafano da Roma che, sotto la presidenza del senatore principe Alfonso Doria, si sta organizzando pel prossimo aprile una grande *garden party* da tenersi nella splendida villa Pamphili a beneficio del Comitato nazionale per l'educazione fisica. Vi sarà una gara di *lawn tennis*, il giuoco del calcio, un corso di fiori, ecc., con l'intervento dei Sovrani e del gran mondo della capitale. È da notarsi che sarà questa la prima festa del genere che si sarà tenuta nella villa Doria Pamphili al Gianicolo.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.
Seduta ant. del 8.
Preside Chinaglia, vicepres.

Approvate alcune leggine, si discute il disegno di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali.

Seduta pom.
Preside Palberti, vicepres.

Svolte alcune interrogazioni, continua la discussione in prima lettura del disegno di legge sui delinquenti recidivi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I progetti finanziari.

Roma 9 — I ministri convennero sulle ultime concessioni da farsi alla Commissione dei Quindici per l'accordo sui provvedimenti finanziari.

L'opera è resa più facile per la sicurezza di miglioramenti nelle entrate. Difatti le dogane, i diritti marittimi, i tabacchi e sali, e in genere tutte le imposte indirette, sono in continuo miglioramento.

I commerci coll'America.

Roma 9 — Le ultime difficoltà per la conclusione del trattato di commercio con gli Stati Uniti sono state superate.

Rimane solo qualche contrarietà circa la domanda italiana perchè il dazio sui nostri vini venga equiparato a quello sui vini francesi.

Corriere commerciale

Sete.
Milano, 8 marzo.

Sul nostro mercato della giornata non mancarono le richieste e diverse vendite hanno potuto concludersi in greggie belle per telaio, di titolo medio. La ricerca si mantiene sempre insistente anche per tutti i titoli fini, i quali però o si stentano a trovare o sono tenuti a prezzi troppo alti.

In lavorati si conclude poco, non per mancanza d'ordini d'acquisto, ma per la scarsità delle attuali esistenze.

Oggi solo si sono riconosciuti varii affari fatti ieri nelle ore pomeridiane in greggie tonde.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 marzo 1899.

RENDITA	mar. 8	mar. 9
Italiana 5 % contanti	103.—	102.65
" fine mese	103.10	102.75
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	342.—	345.—
" 3 % Italiane	328.—	324.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	511.—
" " 4 ½ %	518.—	511.—
" 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1082.—	1075.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	210.	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	780.—	780.—
" Ferr. Medit. ex coupons	615.—	611.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . chèques	108.30	108.30
Germania "	133.70	133.70
Londra "	27.30	27.37
Austria Banconote "	225.¾	226.—
Corone "	112.—	118.—
Napoleoni "	21.61	21.63
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.45	95.10

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.44.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. [illegible]	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
D.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.00
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.20	O. 8.10	9.27
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.35	20.25

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Dal Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, [illegible] alle ore 7.[illegible], 12.[illegible]

Orario della Tramvia a Vapore

UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45

Un bussul prodigios

Jeri quasi disperat:
[illegible]
No bevevi un gott di vin,
Jeri za rudott al fin:
Sè cul miedi stavi dur
'O varres crepat sigur;
Ma, mel' none benedete
Je corude su bial solete
La di Sandri speziar,
Mi ha partat un gott di amar (1).
E un prodigio straordinari
Ch stimpassi sul lunari
Si è operat la me di strade,
Chè une d'ndis se fos stade
Pronte, cuete, subit, li,
La fasevi sco' pari.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco